

Cronaca di Reggio

Oggi il confronto promosso dalla Fondazione Mediterranea

Riflettori sulla Città Metropolitana

La realtà di Reggio presenta una specificità tale che richiede una norma ad hoc

Un confronto a più voci per dare corpo ad un progetto, una Metro City multipolare nella quale «tutti i cittadini metropolitani abbiano le stesse opportunità e, senza porsi questuanti alle porte di Palazzo Alvaro, possano in autonomia stabilire scelte e priorità in linea con il loro maggiore interesse». Un percorso che punta dritto in una direzione: «una revisione-modifica della legge istitutiva delle Città metropolitane, così da tenere conto della realtà reggina non assimilabile ad alcun esempio europeo» e ciò partendo dalla constatazione di una «difficile "coabitazione" della sindacatura comunale con quella della Città metropolitana, con una sovrapposizione di

cariche che non tiene conto delle peculiarità della già Provincia e che è di ostacolo ai processi integrativi dell'Area dello Stretto».

Il "laboratorio" nel quale oggi si proverà a dosare e miscelare in maniera sapiente i necessari ingredienti di questo progetto è quello della Fondazione Mediterranea, guidata dal dottor Vincenzo Vitale, che già nel 2003 aveva iniziato a puntare i riflettori sulla necessità di un'area integrata dello Stretto. L'occasione sarà data dai lavori dell'incontro sul tema "I have a dream: la Metro City multipolare", confronto aperto con i sindaci della città metropolitana di Reggio sul tema del policentrismo amministrativo e delle autonomie co-



Area dello Stretto. Uno scorcio dall'alto di Reggio

muni in programma nell'Aula magna del dipartimento giurisprudenza dell'Università Mediterranea a partire dalle 17. L'incontro - che è stato concepito con uno stile diverso da quello usuale delle conferenze - vede in pratica prefissato solo il tema e l'indirizzo: i contenuti si costruiranno man mano col contributo dei partecipanti. A introdurre sarà il presidente della Fondazione Mediterranea - Laboratorio politico società aperta Vincenzo Vitale; a coordinare gli interventi Giuseppe Zampogna, sindaco e consigliere metropolitano, mentre le conclusioni verranno tratte dal presidente della Commissione Giustizia del Senato sen. Nico D'Ascola.

Il confronto di oggi parte, come ha spiegato lo stesso Vitale, da un... sogno: «È necessario avere un sogno, sempre, per crescere e avanzare e progredire - ha spiegato -. Una pur ottimale gestione del presente non è sufficiente ad assicurare un futuro migliore: occorre una vision cui coordinare la mission. Senza un'idea di città non se ne può costruire una: e questa idea occorre prima sognarla».

Quanto alla necessità di arrivare a mettere mano alla stessa legge istitutiva della Città metropolitana Vitale lo spiega analizzando i due diversi topi di Metro City «quella che si costruisce attorno a un grosso nucleo urbano centrale che assorbe il suo hinterland; quella che nasce dalla fusione di due o più sistemi urbani che si integrano. Reggio non corrisponde a nessuno di questi due esempi, sui quali sono stati costruiti statuti metropolitani e ipotesi di governance, costituendo pertanto un unicum che ha bisogno di una legislazione ad hoc». (r.rc.)

PARLA IL PRESIDENTE DEL LABORATORIO POLITICO SOCIETÀ APERTA

Vitale: «Puntare su autonomia e policentrismo»

Forma è sostanza. Molte volte. Soprattutto in circostanze come questa: parlare della "forma" della Metro City non è un mero esercizio retorico ma vuol dire parlare della sua stessa operatività, al pari dei nodi ancora da sciogliere. Ne è convinto assolutamente Vincenzo Vitale, presidente e instancabile "motore" della Fondazione Mediterranea. «Compito della politica in senso stretto è affrontare i citati problemi, di ordine amministrativo e gestionale - ha osservato -. La Fondazione Mediterranea è stata, e continua a esserlo, un passo avanti rispetto alla politica così intesa, che insegue il consenso e segue gli orientamenti della popolazione piuttosto che indirizzarli. Occorre avere un'i-

dea di città ovvero un progetto socio-urbanistico per orientare il senso comune del cittadino verso scelte che non ostino a un disegno formulato nel maggiore comune interesse».

- C'è però da fare i conti con un territorio che evi-



Presidente. Vincenzo Vitale

denzia precise peculiarità...

«Il nostro territorio metropolitano non è per nulla coeso e coerente come quello delle altre realtà e ha una disomogeneità oro-strutturale e socio-antropologica che sotto questo aspetto l'avvicina, guarda caso, solo a quello di Messina, che soffre di problemi analoghi ai nostri».

- In questo conteso quali sono le parole d'ordine?

«Due su tutte: autonomia e policentrismo»

- ... Il che nella vostra idea di città come si traduce?

«Quello che abbiamo oggi è un vero e proprio monstrum geografico, ingestibile e ingovernabile, a meno che non si applichino alcuni indirizzi: istituzione di zone amministrativamente quasi auto-

me (almeno Locride e Piana) e forzare al massimo con l'integrazione dell'area dello Stretto e la sostanziale conurbazione con Messina, che ha problemi analoghi a quelli reggini con le sue estremità ioniche e tirreniche. Ritengo che, nell'interesse della Locride e della Piana, dotate di ampie autonomie, come anche nell'interesse del Reggino che anela a integrarsi col Messinese, il sindaco di Reggio non può essere anche sindaco di Locri o Gioia, che hanno interessi diversi e a volte distanti da quelli di Reggio. Occorre quindi lavorare a una revisione della legge Delrio così si da prevedere per Reggio un'organizzazione particolare rispetto alle altre città metropolitane italiane». (r.rc.)